

ferrate napolitane; ma tutti gli altri ingegneri che il Governo adopera per la costruzione delle strade ferrate, se non sono addetti al genio civile, sono pagati mese per mese e non vengono in nessun modo considerati come impiegati dello Stato, nè sono nominati per decreto reale, perchè l'amministrazione è temporaria.

SANGUINETTI. Ringrazio il signor ministro delle spiegazioni che ha date.

D'AYALA. Io avrei bisogno di uno schiarimento, imperocchè nelle vic ferrate napolitane, fra gli impiegati, vi sono i cantonieri, i quali con peculiari regole, sono militari, e sono comandati da un capitano che apparteneva un tempo al corpo dei pionieri.

Domanderei appunto per ischiarimento, se fra i petenti vi sono costoro; poichè essendovi, dovrebbe anche la domanda essere rinviata al ministro della guerra.

PRESIDENTE. Non è il caso di fare questa distinzione, perchè la petizione si rinvia al ministro dei lavori pubblici, sia che vi siano o no sottoscritti i cantonieri. Dunque mi pare che si possa senz'altro passare ai voti.

Se non vi sono opposizioni, è ammesso l'invio.

(È ammesso.)

MAZZA, relatore. Petizione 7306. Schirer Cristiano, di Livorno, espone che il 4 maggio del 1831, essendo entrato in qualità di primo commesso nell'amministrazione militare toscana, era quivi considerato come impiegato civile della classe amministrativa; che tale rimase fino al 1° gennaio 1860, dal qual giorno divenne impiegato militare; che successivamente, con regio decreto del 28 febbraio 1861, compiendo egli il trentennio del suo pubblico servizio, venne ammesso a far valere i suoi diritti al conseguimento della pensione, a seconda della legge 27 giugno 1850 sulle pensioni militari, a far tempo dal 1° marzo 1861.

Non reputa il ricorrente che il disposto di questa legge possa essere applicato a di lui riguardo, massime che dopo l'annessione della Toscana al regno italiano, con regio decreto 25 marzo 1860, sulle pensioni civili e militari si sarebbe ordinato che tutti i proventi dalle provincie della Toscana, i quali avessero acquistato titoli alla giubilazione, potranno chiedere la pensione secondo la legge toscana, o la legge sarda, a loro libera scelta.

In conseguenza di ciò il ricorrente domanda che gli sia concessa la pensione come ad impiegato toscano, il quale ha quasi intiero prestato il suo servizio come impiegato civile; e la pensione gli sia liquidata a termini della legge toscana 25 dicembre 1853, riguardante gli impiegati provenienti dai commissariati di guerra.

La Commissione, avvertendo che a termini dell'articolo 23 della legge del 1859 sul Consiglio di Stato è aperto al ricorrente l'appello allo stesso Consiglio dalle decisioni del Ministero su tale proposito, propone su questa petizione l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sulla petizione 7306 la Commissione propone l'ordine del giorno.

Pongo ai voti le conclusioni della Commissione.

(Sono approvate.)

MAZZA, relatore. Petizione 7481. Il municipio di Cetona, nel circondario di Montepulciano, espone, per mezzo del suo gonfaloniere, alla Camera, che pei terremoti seguiti il 2 dello scorso maggio in quel paese, gravissimi danni ne toccarono a quegli abitanti, siccome risulta da attestazioni annesse alla petizione medesima. Egli chiede in conseguenza l'esonero del contributo prediale per l'anno corrente a favore del comune e del territorio di Cetona.

Lo stesso municipio espone ancora, e dimostra con documenti, come egli sia per una parte aggravato di debiti e per l'altra manchi di locali per il signor pretore e gli altri impiegati del municipio, della polizia e della guardia nazionale. Esso chiede perciò che la Camera autorizzi la concessione governativa a suo favore del fabbricato inserviente ad uso di dogana e frontiera.

La vostra Commissione, considerando, quanto a quest'ultima domanda, che spetta al potere esecutivo, sotto la sua responsabilità, il vigilare sopra tutte le appartenenze del pubblico servizio; che, ove siavi bisogno, lo stesso potere esecutivo può presentare gli opportuni progetti di legge, e che ad esso potrebbe quindi il detto municipio rivolgersi per ottenere soddisfazione ai suoi reclami, non avrebbe, per questa parte, che a proporvi l'ordine del giorno. Ma essa vi propone il rinvio della petizione al ministro dell'interno, affinché, per quanto concerne la prima domanda, esaminati i fatti, vegga se ci sia o no luogo, a termini delle leggi toscane o di equità, a concedere l'esonero domandato.

RICCIARDI. L'onorevole relatore ha dimenticato una circostanza.

Il comune di Cetona domanda, fra le altre cose, il rimborso delle spese sostenute nel passaggio in esso della legione di Garibaldi.

Mi pare questa domanda stranissima; domandare il rimborso delle spese cagionate al comune dal passaggio di Garibaldi!

Per questa sola ragione io vorrei che la petizione fosse respinta e si passasse all'ordine del giorno, perchè deve bastare al comune di Cetona l'altissimo onore di aver ricoverato durante una notte la legione di Garibaldi.

MAZZA, relatore. Non ho che a leggere la petizione del municipio di Cetona per far vedere che questa domanda non c'è.

RICCIARDI. Sul sommario distribuito a stampa c'è.

MAZZA, relatore. Nella petizione non c'è.

RICCIARDI. Allora quello che ho detto si abbia come non detto. Fo riparazione al comune di Cetona. (*ilarità*)

PRESIDENTE. Sulla petizione 7481 la Commissione propone l'invio al ministro dell'interno.

(La Camera approva.)

MAZZA, relatore. Petizione 7216. Il sindaco, a nome del Consiglio comunale di Mazzara, espone l'utilità che a quel paese, ai vicini comuni e al commercio generale del regno verrebbe dalla costruzione di un porto sul fiume Mazzara, chiede al Parlamento che le opere di questo porto siano compite a spese dello Stato.

Essendosi nominata dai Ministeri della marina e dei lavori pubblici una Commissione governativa per istudiare la classificazione dei porti dello Stato, la Giunta propone che questa petizione venga trasmessa ai signori ministri, perchè essi stessi, ove lo credano, la trasmettano alla sopraddetta Commissione, affinché ne tenga il debito conto.

(La Camera approva l'invio.)

Petizione 7597. L'avvocato Giovanni Battista Brugnattelli espone alla Camera che il nobile Carlo Benedetto Gandolfi, luogotenente nel reggimento 48°, brigata Regina, otteneva con decreto ministeriale del 6 aprile 1860 la medaglia d'argento al valor militare, col soprassoldo, perchè, quantunque mortalmente ferito alla battaglia di Palestro, eccitava ancora i soldati, che avea condotti all'attacco alla baionetta, a non abbandonare il combattimento.

Questo valoroso moriva il 1° giugno 1859, lasciando un figlio di nome Saba Antonio, ch'egli aveva avuto da una